



REGIONE LIGURIA



REPUBBLICA ITALIANA



UNIONE EUROPEA

COMITATO DI MONITORAGGIO DEL COMPLEMENTO DI SVILUPPO RURALE 2023/2027

Verbale sintetico della riunione del 19 ottobre 2023

Il Comitato di Monitoraggio (CdM) del Complemento di Sviluppo Rurale 2023/2027, convocato dal Presidente del CdM con lettera protocollo n. Prot-2023-1367634 del 4 ottobre 2023, si è riunito in data 19 ottobre 2023 alle ore 14:00 presso il Grand Hotel Savoia (via Arsenale di Terra 5, Genova) con il seguente ordine del giorno:

- 1) Esame e approvazione del regolamento interno del Comitato di Monitoraggio
- 2) Presentazione del Complemento di Sviluppo Rurale 2023/2027
- 3) Esame dei criteri di selezione degli interventi finanziati
- 4) Informativa sull'attività di comunicazione e informazione
- 5) Varie ed eventuali

Sono presenti:

- | | |
|----------------------|---|
| 1) Alessandro PIANA | Vice Presidente Regione Liguria, Assessore all'agricoltura, allevamento, caccia e pesca, acquacoltura, sviluppo entroterra, associazionismo comunale, escursionismo e tempo libero, marketing e promozione territoriale, parchi, gestione e riforma dell'agenzia In Liguria, promozione dei prodotti liguri, programmi comunitari di competenza |
| 2) Riccardo JANNONE | Autorità di Gestione Complemento di Sviluppo Rurale
Responsabile regionale Programma nazionale FEAMPA
Istituto regionale per la floricoltura |
| 3) Irene MERCURI | Consigliera regionale di parità |
| 4) Cristina GESTRO | Dipartimento Ambiente e Protezione Civile |
| 5) Franca CICCARELLI | Ministero agricoltura, sovranità alimentare e foreste |
| 6) Francesco REA | |
| 7) Rossella FEOLA | Ministero economia e delle Finanze |
| 8) Filip BUSZ | |
| 9) Maria MERLO | Commissione Europea |

- | | |
|--------------------------------|--|
| 10) Pierluigi VINAI | Associazione Nazionale Comuni Italiani |
| 11) Alessandro LANTERI | Distretto agricolo florovivaistico del ponente |
| 12) Alessandro TRIANTAFYLLIDIS | Biodistretto Val di Vara - Valle del Biologico |
| 13) Daniela LOCATI | Confederazione Nazionale Artigianato e PMI |
| 14) Andrea DAMERI | Confesercenti |
| 15) Andrea SAMPIETRO | Confagricoltura |
| 16) Ivano MOSCAMORA | Confederazione Italiana Agricoltori |
| 17) Giovanni Luca BOERI | Federazione Coltivatori Diretti |
| 18) Stefano CHELLINI | Legacoop |
| 19) Marco DE SILVA | Confederazione Generale Italiana |
| 20) Francesco ZOLEZZI | Unione Generale del Lavoro |
| 21) Osvaldo GEDDO | Gruppi Azione Locali |
| 22) Alessandra DI TURI | Enti parco |
| 23) Filippo VASSALLO | Consulta regionale per la produzione biologica |

Ai sensi dell'articolo 1, comma 4 del regolamento interno (*"Il Presidente del Comitato può invitare a partecipare alle sedute altri esperti o rappresentanti delle amministrazioni europee, nazionali, regionali e di altre istituzioni/organismi/enti su tematiche attinenti agli argomenti all'ordine del giorno"*) hanno, inoltre, preso parte alla seduta:

- | | |
|----------------------|--|
| 24) Anita OLIVARI | Associazione Nazionale Comuni Italiani |
| 25) Annalisa CEVASCO | |
| 26) Damiano PENCO | |
| 27) Marco CAPURRO | Regione Liguria |
| 28) Federica SERRA | |
| 29) Annalisa FORDANO | Liguria Ricerche |

Per il Settore Politiche Agricole e della Pesca sono presenti Luigi Campomenosi, Paolo Lavagnino, Fabio Rotta e Nicola Venturini.

Per la segreteria tecnica del Comitato di Sorveglianza sono presenti Daniele Acquapendente, Silvia Benatti, Alessandro Bursani, Domenico Gaggero e Luigi Rebagliati (Liguria Ricerche S.p.A.).

JANNONE: dà il via ai lavori del comitato lasciando la parola al Presidente

PIANA: nella seconda parte della giornata si parlerà del nuovo periodo di programmazione dello sviluppo rurale 2023/2027, che ha un impianto diverso rispetto alla programmazione precedente. Esiste infatti un livello di programmazione nazionale, il Piano Strategico della PAC, che comprende il cosiddetto primo pilastro finanziato dal FEAGA, pagamenti diretti, di cui fanno parte gli eco-schemi,

pagamenti accoppiati e organizzazioni comuni di mercato per i settori olio d'oliva, vino, miele e ortofrutta. Poi c'è il secondo pilastro per lo sviluppo rurale, finanziato dal FEASR. Nell'ambito del PSP ogni Regione ha redatto e approvato un proprio CSR, trasmesso al Ministero per la verifica di coerenza rispetto al PSP. Il CSR della Liguria è stato adottato con DGR del luglio 2023. Il PSP dello Stato Italia è stato approvato dalla CE il 2 dicembre 2022. In estrema sintesi, il CSR delinea gli obiettivi regionali per il nuovo periodo di programmazione, descrive gli interventi da attuare sul territorio, tenendo conto delle esperienze maturate, positive e negative, nella programmazione precedente, distribuisce le risorse per poter dare realtà a quelli che sono gli obiettivi. I fondi stanziati per la nuova programmazione e che dovranno essere spesi entro il 2029 sono circa 207 milioni di euro, con una riserva di fondi a favore dell'ambiente del 43,16% e dell'approccio Leader (6,17%), in attuazione di quelli che sono gli obblighi regolamentari. È in corso di approvazione a livello nazionale un trasferimento di risorse da parte delle regioni italiane a favore dell'Emilia Romagna, gravemente colpita dall'alluvione del maggio 2023. Presumibilmente il contributo di solidarietà sarà nell'ordine dell'1%, come approvato in Commissione Politiche Agricole di Caserta. Ci sarà da decidere da dove detrarre questi fondi e quindi quali interventi interessare al prelievo di solidarietà. Alcuni interventi previsti dal nostro CSR sono stati avviati già a inizio 2023, altri saranno avviati nei prossimi mesi, e il ruolo consultivo del comitato sarà importante in particolare per la definizione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate attraverso i bandi che saranno aperti. La denominazione di Comitato di Monitoraggio evidenzia l'obiettivo del suo operato, ovvero l'analisi dei dati, utile a offrire significativi contributi di governance e per migliorare le politiche di sviluppo. L'incontro odierno getta le basi per il futuro. Constatata la presenza del numero legale, dichiara aperti i lavori del Comitato di Monitoraggio del CSR 2023/2027.

JANNONE: fatta la consueta comunicazione di servizio per la privacy (seduta del comitato registrata in video e in voce, con la presenza in sala si dà il consenso alla registrazione dell'immagine e della voce), cede la parola ai rappresentanti dei servizi della CE.

BUSZ: si presenta perché rispetto all'incontro della mattina potrebbe esserci qualche volto nuovo; con la dr.ssa Merlo è in rappresentanza della CE. Ringrazia l'Assessore per l'introduzione. Guarda con grande favore la creazione di questo comitato con il quale vuole condividere alcuni commenti basilari già condivisi con altri comitati regionali che hanno cominciato a lavorare qualche tempo prima di questo.

Ricorda che il nuovo piano strategico pone alcune difficoltà all'Italia, in quanto Stato regionalizzato dove per legge la materia dell'agricoltura è di competenza delle Regioni. Il cambiamento avvenuto è notevole, dal momento che per la CE l'interlocutore principale diventa il Comitato di Monitoraggio nazionale. Il regolamento prevede comunque l'esistenza dei comitati regionali, ed è il motivo per cui la CE è presente, per continuare a dare supporto anche ai comitati regionali, che costituiscono un importante aspetto nell'attuazione del piano nazionale a livello regionale. Le Regioni hanno dotazioni importanti e quindi di riflesso anche i comitati regionali svolgono un ruolo fondamentale. Evidenzia cosa cambia concretamente nel nuovo piano strategico, a livello pratico. La prima cosa è il modo in cui le modifiche al piano vengono elaborate perché il negoziato, i contatti, non si terranno più tra Regioni e CE. Se nell'attuale programmazione con la Liguria abbiamo negoziato 15 versioni del piano, nella prossima non sarà più così, le modifiche saranno possibili e discutibili soltanto a livello nazionale. È già stato testato che cosa significa questo cambiamento. Il piano italiano è il più lungo, a livello di pagine, in tutta l'Unione europea con più di 4.000 pagine, e sono già state presentate tre notifiche e un emendamento. E la maggioranza delle richieste di modifica non erano di tipo stilistico ma modifiche di sostanza. La situazione è molto complessa per tutti. Servirà uno sforzo collettivo per rendere tutto questo processo più gestibile, e un approccio più minimalista nel cosa si chiederà di cambiare. Tutte le richieste di cambiamento confluiscono sul ministero che avrà un ruolo di coordinatore, di filtro, si passi il termine, e di scelta delle priorità da dare alle varie richieste. Il consiglio è di prevedere tempistiche più lunghe nella richiesta delle modifiche. Un anno fa è stato presentato un piano che poi non si è mostrato così realistico oppure presentava qualche errore con la necessità quindi di doverlo già modificare. Le modifiche non potranno essere approvate in due

mesi come accade per la programmazione 14/22 ma richiederanno tempi più lunghi. Ciò non significa ritardare l'esecuzione, ma solo la necessità di prestare una maggiore attenzione alle scelte. Un esempio del collo di bottiglia che si può creare si è avuto alla fine della primavera scorsa quando le richieste di modifica sono state talmente tante da bloccare quasi il processo a tutti i livelli, visto il moltissimo tempo necessario a raccoglierle, riceverle, selezionarle, gestirle ed esaminarle. Un altro cambiamento è riguarda il tempo stabilito per spendere i fondi, che è più breve, nel senso che non siamo più in una condizione di N+3 ma in una condizione di N+2, un anno in meno quindi, come una o due programmazioni fa e abbiamo già constatato nel corso della mattinata le difficoltà riscontrate in questi anni con l'N+3. La situazione è diversa, nel senso che le risorse devono essere spese a livello nazionale, e quindi, si potrebbe pensare a minori preoccupazioni, perché quello che non spende la Liguria potrebbe compensarsi con la spesa di altre Regioni, ma sarebbe preferibile non ragionare in questi termini. Un altro cambiamento riguarda il passaggio dal concetto di *compliance* quello di *performance*. Molti aspetti saranno controllati in maniera diversa rispetto ad oggi, saranno verificati solo dallo Stato o dalle Regioni: quindi, è molto importante che siano scelti criteri di selezione chiari, formulati bene al fine di garantire la Regione da audit futuri e da quelle che potranno essere le loro eventuali implicazioni.

JANNONE: dice come il quadro del futuro dato dal dr. Busz in termini di complessità non sia troppo rassicurante. Osserva che uno dei presupposti della riforma PAC doveva essere la semplificazione, se questi sono i risultati sarebbe il caso di non invocarla più. Per quattro periodi di programmazione, è stata invocata la semplificazione, per poi raggiungere il risultato opposto. Ricorda che, illustrato il regolamento interno del comitato, si passerà alla sua votazione.

Punto 1) all'ordine del giorno

Esame e approvazione del regolamento interno del Comitato di Monitoraggio

ACQUAPENDENTE: illustra l'argomento al primo punto dell'ordine del giorno (*l'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione*).

MERLO: ricorda che il regolamento è il primo atto del comitato, che va approvato prima di qualsiasi altra attività del comitato. Constata l'accoglimento della modifica suggerita dalla CE: il regolamento deve infatti essere in linea con quello nazionale e con tutte le disposizioni che questo contiene, nonché con suoi eventuali aggiornamenti o modifiche, anche per quanto riguarda il coordinamento e la trasmissione dei dati. Ricorda l'importanza della formazione del comitato, che deve adempiere ai compiti e alle funzioni di cui ai regolamenti sulla PAC e sul FEASR per il periodo 2014/2022 e rispettare i requisiti previsti dal codice di condotta già vigente per il periodo di programmazione 2014-2022, tra i quali la presenza di un'equilibrata rappresentanza di tutte le parti interessate, non solo del mondo agricolo e dei produttori, ma anche delle parti che si occupano di ambiente, delle parti sociali, comprese quelle vulnerabili, che possono essere in qualche modo interessate dall'attuazione del programma. Ricorda anche la disposizione sulla tempistica per la messa a disposizione ai membri del comitato dei documenti, che in generale deve essere di 10 giorni lavorativi, termine che può essere ridotto, ma limitatamente a situazioni di particolare urgenza. Anche la disposizione sulla trasparenza, che prevede le modalità di messa a disposizione dei documenti, è importante.

ACQUAPENDENTE: aggiunge che è molto probabile che quella presentata sia una versione non definitiva, nel senso che, andata in votazione per l'approvazione, la stessa è possibile che venga poi modificata visto l'aggancio al regolamento del comitato nazionale: nel momento in cui si andrà a modificarlo è molto probabile che si dovrà mettere mano anche al regolamento interno del comitato regionale.

CHELLINI: chiede se come in passato ci sono membri con diritto di voto e membri consultivi senza diritto di voto oppure se tutti hanno diritto di voto.

ACQUAPENDENTE: risponde che tutti i membri hanno tutti diritto di voto, soltanto la CE partecipa ai lavori del comitato a titolo consultivo.

BUSZ: conferma il ruolo consultivo della CE.

MERLO: aggiunge che la CE ha un ruolo di osservatore, il suo compito è dare contributi e suggerimenti per migliorare l'attuazione del complemento.

JANNONE: non essendoci altri interventi o richieste di chiarimenti, mette ai voti il regolamento del comitato, che viene approvato all'unanimità.

Punto 2) all'ordine del giorno

Presentazione del Complemento di Sviluppo Rurale 2023/2027

JANNONE: trattandosi di argomento nuovo ritiene giusto e doveroso che al comitato ne venga data una panoramica (*l'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione*).

MERLO: trattandosi di una declinazione regionale del Piano Strategico nazionale della PAC, non ci sono particolari commenti al riguardo (Il CSR, fra l'altro, non è oggetto di valutazione e monitoraggio da parte della CE). Peraltro, le scelte della Regione (obiettivi, interventi, criteri di ammissibilità e criteri di selezione) sono già indicate all'interno del PSP.

JANNONE: conferma, e considera questo uno dei motivi per cui il PSP conta oltre 4.000 pagine.

Punto 3) all'ordine del giorno

Esame dei criteri di selezione degli interventi finanziati

JANNONE: premette che sui criteri di selezione adottati dall'Autorità di Gestione il comitato di monitoraggio esprime un parere e che la responsabilità dell'azione dei criteri di selezione compete all'Autorità di Gestione. È comunque doveroso da parte dell'AdG sottoporre al comitato l'architettura completa dei criteri di selezione, che sarà fatto ogniqualvolta sarà elaborato un pacchetto di criteri definito nei suoi dettagli, fino all'articolazione del punteggio. Il pacchetto sarà posto all'attenzione del comitato attraverso procedura scritta nel caso si sia lontani dalla seduta ordinaria. In questa seduta è presentato solo un work in progress, cioè una parte del lavoro che si sta completando.

CAPURRO: illustra l'argomento all'ordine del giorno (*l'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione*).

MERLO: preso atto che ci saranno ulteriori momenti di consultazione del comitato sui criteri appena presentati e su come saranno pesati, attraverso un sistema di punteggio, pone l'attenzione su un aspetto estremamente importante, vale a dire come viene valutata la qualità di un progetto, aspetto che può lasciare spazio a criteri di tipo soggettivo; pertanto bisogna fare molta attenzione, un buon criterio deve essere verificabile e misurabile. Questa attenzione va anche a tutela della Regione: un criterio verificabile e misurabile pone al riparo da contenziosi e ricorsi che ritardano l'attivazione dell'intervento.

CAPURRO: ricorda, vista anche l'esperienza di altre Regioni sui criteri con elementi soggettivi, che saranno introdotte specifiche griglie di valutazione per indicare come leggere il progetto. Una lettura del progetto è comunque richiesta, le misure riferite all'AKIS sono infatti diverse rispetto alle misure ad investimento, dove è più facile individuare criteri misurabili. A garanzia c'è comunque anche il fatto che non è il singolo istruttore a valutare il progetto, poiché fondamentale è la presenza di una commissione, come momento di valutazione collegiale.

MERLO: aggiunge che la valutazione della qualità dei progetti è un tema ricorrente, trattato e discusso nei diversi periodi di programmazione; la soluzione di più persone che valutano uno stesso progetto può assicurare una certa oggettività al punteggio attribuito.

SERRA: illustra l'argomento all'ordine del giorno (*l'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione*).

MERLO: come fatto anche negli altri comitati regionali, ricorda alcuni principi di carattere generale, e invita la Regione a tenerne conto nel corso delle prossime consultazioni riguardanti l'esame dei criteri, verificando che i criteri corrispondano a questi principi. Una prima considerazione riguarda la verifica che i criteri di selezione presentati declinino tutti i principi che la Regione Liguria ha scelto e selezionato nel piano strategico, e nel caso in cui venga scelto di adottare un altro principio, ricordarsi di coordinarsi con il Ministero perché questa scelta vada a far parte della modifica del piano nazionale. Sottolinea l'importanza dei criteri di selezione per l'attuazione del CSR: le risorse sono limitate e per molti interventi saranno assegnate ad una percentuale molto bassa dei richiedenti; è quindi importante selezionare i migliori progetti che corrispondono agli obiettivi fissati e alle necessità e ai fabbisogni individuati, e questo per avere una spesa efficace ed efficiente. Per questo motivo la CE in tutti i Comitati di Monitoraggio sottolinea questi aspetti, presenti anche dal precedente periodo di programmazione: in fondo i principi, le regole e le buone pratiche alla base dei criteri di selezione non cambiano, e le linee guida redatte nel passato periodo di programmazione possono ritenersi tuttora valide. Oltre a selezionare i progetti migliori per il miglior utilizzo possibile delle risorse finanziarie, e ad orientare il sostegno in funzione delle finalità dell'intervento, ricorda che i criteri di selezione devono anche assicurare la parità di trattamento dei richiedenti. È molto importante poi distinguere tra criterio di selezione e criterio di ammissibilità, in molti casi viene data una premialità ad un requisito che è obbligatorio e questo non è in linea con la natura dei criteri di selezione. Un altro punto importante su cui sarà consultato il comitato riguarda i punteggi. I punteggi designano la priorità che la Regione intende dare a determinati criteri, a determinati principi; il peso dei diversi punteggi sarà determinante nella selezione dei progetti (non è, quindi, possibile esprimere un parere su criteri di selezione senza conoscere il punteggio assegnato a ciascun criterio), ed è anche importante che ci sia un punteggio minimo a garanzia della qualità dei progetti; non è inoltre buona pratica, in genere, che il punteggio di un solo criterio garantisca il raggiungimento del punteggio minimo. I criteri di selezione devono essere definiti in maniera chiara, devono essere trasparenti, misurabili e controllabili. La presenza di queste caratteristiche è una tutela da contestazioni e da ricorsi; è anche un qualcosa di dovuto anche nei confronti del comitato, per trasparenza. Altro aspetto: i criteri di selezione devono agire in modo da identificare i beneficiari che in assenza del finanziamento non potrebbero, per esempio nelle misure strutturali, fare l'investimento. Poiché le risorse sono limitate, a non fare questo tipo di operazione, il rischio è di assegnare i fondi a chi invece farebbe lo stesso l'investimento, determinando così quello che viene chiamato l'effetto "peso morto". Questi i principi che la CE invita a prendere in considerazione, anche in sede di verifica dei criteri presentati. Un ultimo aspetto è l'attenzione da porre quando vengono individuati i criteri per i beneficiari, che i criteri siano giustificati dagli obiettivi, dalle scelte strategiche: per esempio, assegnare un punteggio ai coltivatori diretti, agli agricoltori professionali registrati, ha una giustificazione? È un tema già trattato nei precedenti periodi di programmazione, soprattutto per gli interventi che non riguardano investimenti agricoli ma attività extra agricole: sul punto va fatta una riflessione.

SERRA: ricorda che il criterio che richiama l'imprenditore agricolo professionale è già presente nella programmazione 2014/2022, prosegue su un percorso già deciso precedentemente.

JANNONE: chiede se ci sono interventi sull'argomento

TRIANTAFYLLIDIS: premette che potrebbe essere ancora presto per parlare della declinazione dei criteri, ma ricorda che negli obiettivi che si propongono di raggiungere il PSP e il CSR, non devono dimenticarsi le strategie della CE su Green Deal, Farm to Fork e Biodiversità; in materia di Farm to Fork, l'Italia ha posto un obiettivo molto ambizioso, raggiungere il 25% di SAU biologica entro il 2027. Sarà importante l'intervento SRA29, ma sarà importante prevedere anche criteri, già presenti nel PSR, a favore di chi fa una scelta verso il biologico, ad esempio nella diversificazione piuttosto che in altri interventi. Criteri insomma incentivanti al biologico, con riflessi positivi anche sugli obiettivi del Piano Nazionale per la Riduzione dei Pesticidi.

MOSCAMORA: in questa fase preparatoria e non definitiva, bisogna capire quanto sono emendabili i principi da un lato e i criteri dall'altro. La declinazione dei principi in criteri deve corrispondere agli obiettivi del programma, la questione fondamentale riguarda il come i criteri di selezione riescono ad interpretare al meglio la strategia del piano e i suoi obiettivi. Bisogna far tesoro dell'esperienza del periodo di programmazione precedente per capire se una volta individuati, gli obiettivi strategici hanno poi avuto piena rispondenza in fase di applicazione delle misure, visto che in qualche caso ci si è resi conto, durante l'attivazione dei criteri, che non era proprio così, nel senso che si sono avute situazioni dove fasce di imprese hanno incontrato molte difficoltà nell'accedere al sostegno, ad esempio nel caso degli investimenti. E ricorda il ruolo importante di queste imprese, anche in considerazione di quanto è stato rilevato nel corso della mattinata, che l'85% della spesa del PSR Liguria riguarda gli investimenti strutturali. Quale seconda riflessione, coglie come poco significativo lo spazio riservato, nei criteri illustrati, al tema del lavoro: l'agricoltura ligure è ad alto investimento per unità di superficie e ad alta intensità di manodopera, sono elementi qualificanti dell'agricoltura ligure, non si può, nei criteri di selezione, pensare di non considerare questo aspetto da tralasciare, per premiare chi mantiene o fa crescere i livelli di occupazione. Altro aspetto su cui è indispensabile porre l'attenzione è l'innovazione, legata alla transizione ecologica dell'agricoltura, al passaggio ad un'agricoltura sempre più di qualità e sempre meno impattante dal punto di vista ambientale, in questo senso innovazione e tecnologia sono fondamentali, nei criteri di selezione va premiato chi investe in questa direzione, coerentemente con gli obiettivi strategici del piano. Infine appare riduttivo indicare una priorità all'impresa femminile esclusivamente nell'agriturismo, la priorità allo sviluppo delle imprese femminili, peraltro molto significative nell'agricoltura ligure, crede debba essere più generale, estesa al piano nel suo insieme.

SAMPIETRO: quanto appena detto è assolutamente condivisibile da chi tutti i giorni è a contatto con le aziende, perché l'impressione che si ha è che, senza che si offenda nessuno, dal livello comunitario a scendere ci sia poca conoscenza di ciò che poi realmente le aziende vivono e fanno sul campo. Quale elemento nuovo, utile alla discussione, aggiunge una riflessione sulla farraginosità dimostrata dall'attuale legata anche al fatto che i criteri di selezione tante volte sono parsi deboli, interpretabili, farraginosi da capire già per gli istruttori delle domande figuriamoci per i beneficiari. D'altra parte, se analizziamo i testi dei PSR nei diversi cicli di programmazione, si vede come quello del periodo 2000/2006 fosse di 379 pagine, molte meno quindi dei testi successivi. Con questo tipo di premessa, crede che si dovrà cercare di fare criteri molto più puntuali, addirittura orientarsi molto più che in passato verso unità di costo standard, verso liste di interventi ammissibili, lo propone sulla base non di un pensiero, di un ragionamento astratto, ma sull'esperienza: nell'attivazione delle due misure 4.1, di transizione ambientale e di innovazione di prodotti e di processo, aver inserito una lista di interventi ammissibili ha semplificato enormemente la vita degli agricoltori, per capire che cosa potevano fare, di chi ha compilato e presentato le domande d'aiuto, di chi ha dovuto o sta tuttora istruendo queste domande, così come l'utilizzo di unità di costo standard, complementare ai criteri di selezione, ma importante anch'esso, consente uno snellimento delle domande d'aiuto, e di tutto quanto è a valle della domanda d'aiuto, l'attuazione dell'investimento e la sua rendicontazione. Quindi se si vuole davvero, al di là del fatto di avere un piano strategico nazionale di 4.000 e passa pagine, andare nell'ottica della semplificazione, sostiene che la partita dei criteri di selezione debba essere vista in maniera diametralmente opposta, per certi aspetti e per certe misure, a come è stata vista in questo periodo di programmazione.

JANNONE: dice che si avrà tempo e modo di approfondire gli argomenti, anche in riunioni più ristrette per specifici argomenti, e che tutto viene ascoltato e si cerca di elaborare, ovviamente nei limiti che le regole consentono. Chiede se ci sono ulteriori interventi sul punto all'ordine del giorno.

MERLO: ribadisce che i costi standard sono stati introdotti dalla Regione in più di una misura nel PSR, e che si è lavorato in questo senso in più occasioni di modifiche al programma.

JANNONE: conferma come i costi standard si stiano introducendo gradualmente nel PSR, via via che sono pronti. E anche ultimamente ne sono stati inseriti alcuni.

BURSANI: ricorda i costi standard per spese tecniche, frantoi, impianti arborei, macchine trattrici e mietitrebbie (queste ultime inserite perché il documento che prevede i costi standard è nazionale).

JANNONE: ricorda che sono allo studio anche unità di costi standard per alcune tipologie semplici di costruzioni, le volumetrie non attrezzate, quelle che si possono computare vuoto per pieno, a metro cubo; dice che si sta anche ragionando sulle serre, anche queste basiche, senza attrezzature, perché le attrezzature sono a parte. Trattandosi di tipi di investimenti in Liguria piuttosto frequenti, arrivare alle unità di costi standard semplificherebbe la vita a tutti. Non essendoci altre richieste di interventi, si ripromette di tornare prossimamente sulla declinazione dei criteri di selezione.

Punto 3) all'ordine del giorno

Informativa sull'attività di comunicazione e informazione

BENATTI: illustra l'argomento all'ordine del giorno (*l'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione*).

MERLO: immagina che nell'attività di comunicazione sempre di più ci sia sovrapposizione tra quanto fatto per il vecchio periodo di programmazione e per il nuovo. Per entrambi, ribadisce l'importanza della comunicazione al fine di dare sul territorio visibilità al sostegno e consapevolezza dei risultati che vengono ottenuti attraverso l'attuazione del programma e del complemento dello sviluppo rurale. Chiede un aggiornamento su Leader, in vista della scadenza, a inizio dicembre, della selezione delle strategie di sviluppo locale.

JANNONE: informa che le procedure sono in corso di svolgimento, la presentazione delle proposte chiuderà il 20 novembre, quindi in tempi veloci si procederà alla selezione. Riguardo alle attività di comunicazione sul complemento, nella prima fase ci si concentrerà sulle opportunità, poi via via si cominceranno a comunicare anche i risultati. C'è il rischio di un minimo di confusione, che si farà il possibile di contenere, vista la fase di sovrapposizione tra la chiusura del vecchio programma e l'apertura del nuovo. Si cercherà di essere più chiari possibile, ma non è detto che l'utente poco esperto della materia riesca ad avere una situazione chiarissima. Lascia infine spazio alle varie ed eventuali: non ci sono ulteriori richieste di intervento su argomenti non previsti all'ordine del giorno

BUSZ: ringrazia per i lavori dei due comitati, della mattina e del pomeriggio. Ritiene i due incontri interessanti e molto proficui. Ribadisce ancora una volta che di fronte ci sono molte sfide e spera che al prossimo incontro, l'anno prossimo, diverse di queste sfide saranno già state affrontate.

JANNONE: ringrazia tutti i presenti e aggiunge una nota personale. Salvo novità clamorose, informa che fra non molti mesi andrà in pensione, quindi questo probabilmente è stato l'ultimo comitato in presenza. Coglie l'occasione per augurare buon proseguimento e buon lavoro. Per qualche mese ancora sarà a lavorare al suo posto di lavoro e poiché prima di andare in pensione ci saranno delle procedure scritte, ci si risentirà ancora, almeno per iscritto.

La seduta si chiude alle ore 16:30.